

E C O IMMORTALE

APPLAUSO FESTIVO

ALL' AUGUSTO NOME DI

GIOVANNI QUINTO RE DI PORTOGALLO.

ARGOMENTO.

L *A Gloria vedendo entrare il Tempo nelle contrade dell' Immortalità, lo ferma. Vedendosi egli trattenuto si sdegna, militando le sue forze, e podere. Sopravviene la Fama mandata per il Mondo dall' Immortalità, a cui rapporta, che dopo haverlo peragrato, non habbia ritrovati, che Odj, Inganni, ed' Ambizioni: ma suspendendo le ale sù la Foce del Tago haver' osservato, che nel cuore del Rè Lusitano, sedean con bella unione i due, si difficili ad' accopiar si, Maestà, ed' Amore, e saputone il Nome, che era GIOVANNI QUINTO, glielo portava in dono, perche fosse reso Immortale. Grata l' Immortalità l' accetta, essendole già note le Regie Virtù. In*

A tanto

tanto il Tempo, vedendosi in paese nemico, vuol partire, ma non può, trattenuto da forza a lui ignota. La Gloria che ancor lo vede, se ne maraviglia, e non sapendo la cagione, la chiede alla Fama, la quale havendola saputa dall' Immortalità, prima d'andar vagando, le manifesta esser' decreto Celeste, che il Tempo scriva l' Augusto Nome di GIOVANNI con quella mano, con cui tutto immerge nel Lete fiume dell' obliuione. Rallegrasi la Gloria vedendo, in questo modo, resi più illustri, col Regio Nome i suoi Annali. Rivolta in questo l' Immortalità al Tempo l' esorta che, lasciate le antiche gare, ascriva a sua ventura il conformarsi ai voleri del Cielo, essendogli tanto più molto ben note l' eccelse Reali virtù. Persuaso il Tempo, dice di voler' ubidire, ma prima per sua ragione, v' à rammemorando le antiche prodezze della Nazione Portoghese, e le nuoue glorie del Regnante Monarca, e qui succintamente narra la Disfatta de Mori; La Foundatione del Regno; Le vittorie nell' Africa; Le navigationi, e scoperte di mari, per l' adietro innavigati; Le Conquiste nell' Asia, e l' Estensione dell' Imperio Portoghese nell' America, propagando da per tutto la Cattolica Fede: Descrive ancora brevemente le azioni Reali nelle spedizioni di poderose Armate per sicurezza del Cristianesimo; Erezzioni

di Tempj; Restauratione di Culto Divino; e man-
 tenimento di Pace nelle correnti turbolenze. Lieta
 l'Immortalità, l'invita ad entrare nel Tempio, per
 iscrivere l'Augusto Nome. Replica la Gloria, non
 convenire lo Scriverlo ignudo, e semplice, ma che sij
 fregiato con Titolo adeguato al merito. Fanno la me-
 desima istanza il Tempo, e la Fama. Acconsente l'
 Immortalità alla richiesta, dicendo loro di entrare nel
 più Sacrato recesso del Tempio, per porgere le loro
 preghiere al Cielo, dal quale ella ispirata, darebbe
 la risposta cavata dalle loro parole, tanto più, che tutti
 i Rè Portoghesi, col Nome di GIOVANNI,
 erano stati ornati di soprannome adeguato alle loro az-
 zioni, chiamandosi il Primo il Forte; Il Secondo il
 Perfetto; Il Terzo il Pio; Ed il Quarto il Grande.
 Entrano, e porgendo le loro preghiere, risponde l'Im-
 mortalità in forma d'Eco, il quale alle loro richieste
 vien da essa dichiarato, connettendo le parole, dalle
 quali si deduce dover esser sopra nominato il Giusto.
 Applaudono la Fama, la Gloria, ed il Tempo al va-
 ticinato Titolo, e da questo registrato ne' Fasti dell'
 Immortalità, concordi volano ad acclamarlo per il
 Mondo, col sublime, e meritato sopra Nome di
 GIOVANNI QUINTO il GIUSTO.



PROTESTA.

Delle parole Destino, Fato, e simili si serve la penna di chi scrive per ornamento poetico, e non per sentimento Cattolico.



INTERLOCUTORI

IMMORTALITA' GLORIA, FAMA, TEMPO

P A R T E P R I M A.

Glor. **D** Ove, dove ne vai?
 Chiud', incauto le penne, è ferma il volo.
 Questo, se tu nol sai,
 Dell' Immortalitade è il sacro Suolo.
 Al Tempo genitor del fosco Oblio
 E' vietato l'ingresso, è sol' io posso,
 Che la Gloria son io,
 Aquell' alme, che il mio nobil' ardore
 Infiamma, e accende generosa voglia
 Per bel desio d'onore
 Aprir' il varco all' anelata foglia.
 Nella magion dell' Immortale Diva
 Di tue mutanze l'ingiurioso scherno
 Ne si teme, ne arriva,
 E sol si gode un bel sereno eterno.
 Se quì il Tempo por pretende
 Sue vicende,
 Folle ben'egli farà.

A ij

Dégl'

Dégl' Eroi di luce adorno
 Chiaro il giorno
 Sol quî eterno splenderá.

Da Capo.

Temp. Achi nacque co'l mondo,
 Evidde natto appena
 Ubbidente a suoi cenni la natura?
 Achi instancabil sempre
 Da il corso à gli Anni, e ai dì certa misura?
 Achi col suo variar or triste, or vago
 Fa ben' noto qual sia
 Della madre commun la vera imago?
 Una larva sognata immaginaria
 Di certa Gloria frale
 Ardisce temeraria
 Fermar il corso al Tempo, et arpar l'ale?
 Quanti Colossi, e quante
 Moli eccelse confine all' alte sfere
 Giaccion à terra infrante
 Saggi ben' noti son del mio potere.
 De grand' Imperi, e Regni
 Quale giocosa palla,
 D'uno ad'un altro trabalzare il Trono,
 Volgari prove di mie forze sono.
 Di Semirami il gran spazio,
 L' invida Emola del Lazio
 Calco or'io col nudo piè.
 Roma ancor, che il mondo vinse
 E più Imperj in un restrinse,
 Roma stéssa cede à me.

Da Capo.

Fam.

Fam. Dopo un lungo vagar dell' Orbe io poso
 Le piante , e chiudo l'ale
 Lassa non già , che il moto è il mio riposo,
 Su quest' amica al Ciel' soglia immortale.
 Regi, e Prenci tentai
 Destare ad' alte , e onorate imprese,
 Ma di mia tromba il suon debil' pervenne
 A preoccupati cori,
 Che sordi havean già resi
 Ambizioni , Inganni , Odj , e Rancori.
 Ma non del tutto à te or' mi presento,
 O' Dea , che i nomi eterni,
 Inutile stromento:
 Questo Nome , che t'offro , oggi sol' basta
 Per fregio illustre all' Immortal Delubro,
 Che in virtute , & onor tutti sovrasta.
 Dove il Tago col mar si confondè,
 E tributo prezioso gli rende,
 Regia Coppia in quel Trono risplende,
 Che ammutì le mie lingue feconde
 El' mio volo sospeso librò.
 Viddi uniti con mobil' innesti
 Maestà grave , e purissimo amore
 Di due cori compost' in sol core
 E non spero che spirti celesti
 Più di questi giammai troverò.

Da Capo.

Imm. O' quanto alla mia brama
 Gradito è questo dono,
 Volante messaggier' amica Fama.

Già per lunga stagione al chiaro luono
 Delle Reggie virtù queste pendici
 Rimbombano felici
 Di Regi Semidei Augusto Germe
 Altremete non ha GIOVANNI invito,
 Che quelle dell' onor prefisse, e ferme.
 Quella gloria, che per retaggio antico
 Ignuda a noi perviene,
 Chiama tesor mendico,
 E qual volgare la rifiuta, e sprezza,
 E quella solo il pasce,
 E come gemma rutilante apreza,
 Che da propria virtù germoglia, e nasce
 Il Sol fra le stelle
 Per proprie fiammelle
 Signore si fa.
 La gloria si deve
 Achi non riceve
 Splendor, ma lo dà.

Da Capo.

Temp. Ma qual mi trasse non inteso voto
 In questa piaggia sì remota, e erma?
 E l' indefesso mio corrente moto
 Qual forza superior sospende, e ferma?
 Questa non è la rupe à me sì odiosa?
 Sì: volà, è parti, ò Tempo,
 Ma ubbidire al voler il piè non osa.
 Il piè tant agile
 E l' ale rapide
 Chi le trattien?

Forza

Forza non cognita,
Incontrastabile
Mi lega , e tien.

Da Capo.

Glor. E quì pure dimora
Dell' Immortalità l'oste giurato,
Emio nemico ancora ?
Il misterioso Fato,
O' pur' errante involontario il caso
L' avrà forse quì spinto ?
Dimmelo , tu , sel' sai , cara Germana.

Fam. Si quì lo tiene avvinto
Di forza sourumana
Poter à Lui nascosto.

Glor. E qual Nume farà che sue vicende
Cambi il Tempo si tosto ?

Fam. L' alto Destin , da cui il tutto pende.
Nostra immortal Reina,
A cui non son secreti
I celesti decreti,
Pria , che al Ciel dasse l'ale,
Per le note virtù del Lisio Rege
Questa mi palesò forte immortale.
Sappi mi disse , che mentre Cirrea
Già destinò , che con sua destra il Tempo,
Che il tutto immerge in atra onda Letea,
Perche si eccelso Eroe immortal viva,
Per sua nota Pietade , e memoranda
Ne' poggi eterni il chiaro Nome ei scriva,
Et io per l' Orbe poi l' acclami , e spanda.

Glor. Quanto godo sorella
De celesti decreti,
A si grata novella
Rendonfi i Fasti miei più illustri, e lieti.

Glor. Or più lieta spiega i Vanni

Fam. Lieta si, che or spiego, i Vanni

A duo. Per narrar del Gran Giovanni

I suoi fasti, e il suo onor.

E sia Fama unita à Gloria

Perche giunga la Vittoria

A colmarlo di splendor.

Da Capo.

Imm. Cessin' omai le tue lievi querele,

O dell' alma natura

Regolator fedele,

E ascrivì a tua ventura

Il secondar del Ciel gl' alti decreti.

Tu ben'fai, che all' Odrisio ingordo orgoglio

Le Lusitane Abeti

Nell' Jonio mar furo lo scoglio;

E in GIOVANNI ben vedi, che il Divino

Culto è risorto, è rinovati i tempi

Del magno Costantino

Con opporsi à Tiranni, e erger Tempj.

E Pio, e Forte con generosa gara,

Fugato l' ozio, e disprezzati gli Agi,

L' atave Glorie formontar prepara,

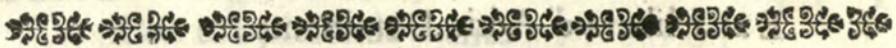
L' Alma accesa degl' infidi,

Lusinghieri,

Rei piaceri

L' Tempo brevè goderà.
 Degl' Achilli, e degli Alcidi
 Nell' Istoria
 La memoria
 Immortale sol vivrà.

Da Capo.



PARTE SECONDA.

Temp. **N** On più: che à ciò, che vidde, e aquel che vede
 Di pie, e forti Lusitane imprète,
 Ecco, che il Tempo volontario cede,
 E il Regio Nome ad eternar, si aprestà.
 E per ragione, e prova
 L' antiche, e nuove glorie
 Rammemorar gli giovani
 Maure catene infrante,
 Novo Regno fondò Lisio valore.
 Poi con la destra invitta, e trionfante,
 Riforto il prisco onore,
 Palme recise in Africana sabbia:
 Quindi domando non solcati mari,
 Co profumi d' Arabia,
 Co tesori dell' Asia
 Preziosi feo i Batezzati Latì.
 Barbari, e vast' Imperi,
 Ver cui leluci non ben' deste ancora
 Volge la bella sonnachiosa Aurora,

Trasse

Trasse col forte braccio, e la pia mano
 Tributarj al suo Rege, e al Vaticano.
 Dall' onda Paria, fin all' argentea focce
 Per spazj immensi di Region' ignote
 Corse, pugnò, vinse, e piantò la Croce.
 Il Semideo Regnante
 Al successor di Piero,
 E alla libera d' Adria Dominante
 Con le sue forze assicurò l' Impero.

Pellegrina, e raminga
 L' affitta, e bella Pace

Sol da GIOVANNI accolta

Con fido amor verace

Nell' Ulisse mura

Gode Afilo Real, vive sicura.

Questa nobil rimembranza

Fa che al Tempo ancor sia grato

L' altrui brama secondar.

Et il nome con baldanza,

Che virtù propone al Fato,

Già precorre ad eternar.

Da Capo.

Imm. Or che tutto sereno

I voleri del Ciel abbracci appieno,

Cinto la chioma d'immortale alloro

Entra nel' Tempio, e per tua man festiva

A caratteri d' oro

Il Real Nome ne Fasti miei si scriva.

Glor. Suspendi i cenni, ò Dea, e fa che pria

Con titol pari al merito

L' Augusto Nome registrato sia.

Temp. Giusta richiesta: Ecco mi fermo, e al certo,
Che il titol più fastoso
E dovuta mercede,
Non favor ufficioso
Achi per sue virtù di merto eccede.

Fam. Ben a ragion si deve,
Che tua profonda mente
Con glorioso fregio
Di titol' eminente
Al nome eccelso aggiunga illustre prégio.

Imm. Se concordi voi fa' si bel' desio
Perche à Titol sublime
S'unisca il Regio Nome
Emolatrice anche io
Gran parte voglio in si sublime impresa
Venite pure, entrate
Nell' alto Tempio, e liete
Penetrando le foglie più sacrate
Vostri supplici voti al Ciel porgete.

Da subito Divin Spirto agitata
Le mie voci alle vostre articolando
La risposta darò si desiata.
Di GIOVANNI, il Nome detto

Per le gesta memorande
Titol degno adorerà.
O' di Forte, ò di Perfetto.

O' di Pio, ò pur di Grande
Per i titoli preclari.
D' Avi Regi il Nome pari.

Immortal' sen' vola già.

Da Capo.

Glor. } Sù, sù, entriamo,

Fam. } Si son porgiamo

Temp. } Al Ciel benigno

Preci gradite.

Glor. Io già comincio,

Voi me seguite

Del chiaro Eroe, ò Dea, il nome esalta. *Imm. Alta.*

E titol pari al merito suo procura, *Cura.*

Glorioso ne speriamo il tuo presaggio. *Saggio.*

Degno apparir del mondo al gran Cospetto. *Petto.*

Fam. Il voler' nostro al tuo ben si conforma, *Forma.*

Ne altro fregio per lui da noi s' elegge, *Legge.*

Che quel, che tu veridica consegnasti. *Egli.*

Da tua voce immortal dato, e eretto, *Eretto.*

Temp. Titolo al Nome ugual gli vien predetto, *Detto.*

E che convenga all' opre or si desia, *Sia.*

Ne oscurar lo potrà livore ingiusto, *Giusto.*

Se tanto la virtù l'alz, e erège. *Regge.*

Fam. Chi nodo potrà mai scior si celato?

Temp. E il senso penetrar?

Glor. Tu solo, ò Diva,

A cui con il presente

Concesse, e diede il Fato

Il trascorso, e il futuro esser presente.

Tu dell' Eco le voci, e cifre ignote

Palesa a noi, e falle al mondo note.

Imm. La risposta fatale

Percosso dalle preci il sacro speco

Al desir vostro uguale
Per mia bocca n'uscí formata in Eco.

Alta cura in saggio Petto
Forma Lege:
Egli è Retto
Detto sia il Giusto Rege

Da Capo.

Glor. Giusto è che il mondo intenda
L' alto voler del Ciel , che se **GIOVANNI**
Dell' avite virtù congiunti i frutti
Matura in florid' anni,
Nel titolo di Giusto
Goda quello, che in se contiene tutti
Della tua voce , ò Dea , al chiaro tuono
Le nostre dubietà fuggitte sono.
La nebbia , che ha tolto
All' Etra il bel volto,
Sen fugge
Si strugge
Ai raggi del Sol
Coperte con velo
Le voci del Cielo
Da Vate
Suelate
Chiarisconfi à vol.

Da Capo.

Fam. Decisa già l' auventurosa lite,
All' uno , e l' altro lido
Dell' Indica Amfitrite
Pervenga , omai , il mio festoso grido

Gia spiego miei vanni

E il Nome rimbombe

Glor. Del Giusto GIOVANNI

Fam. Al suon' di mie trombe.

Temp. Al Ciel benigne

Da Capo.

Glor. Io già

Temp. Scuoto anche io le grand'ale

E al volo ecco m'appresto,

Perche dal ferro mio non più fatale,

Piante di Pindo colte, e fior di Pesto,

Degno serbo tributi al Giusto Eroe.

Imm. Nelle più ardue imprese,

Declinato il periglio,

Gli anni saggio precorre

Canuto nel consiglio

Temp. E' sue brame non sono ad'altro intento,

Che ad'opre sol maravigliose, e rade:

Se di Nestore egli ha la faggia mente

Goda Nestorea etade.

Fam. E voi Parche al di lui flame

Temp. Senz' orgoglio, e senz' esame

Glor. Doverete perdonar.

Così vuole, io ve lo suelo

Il suo merito, il Fato, il Cielo

Ne vi lice contrastar.

Fam. *Da Capo.*

Imm.

Glor. GIOVANNI Regia Cuna,

Ostro,

Ostro , Corona , ò pur verga Regale,
 S'el merto non formonta la fortuna,
 Sprezza , abborre , sdegna , pone in non cale
 Le celesti virtudi
 Giustitia , e Religione
 Sono i soli suoi studj
 E i fermi Poli ancor di sua Ragione.

A vago Augello
 D' eterno volo
 Dall' alto Polo
 Nome gli vien.
 Achi tien fisso
 Puro , e sincero
 In Ciel pensiero
 Dal Ciel prefisso
 Nome convien.

Da Capo.

Imm. Ma pria , che il nostro Titolo si sparga,
 Ai voleri del Ciel' ossequioso
 O Tempo , nella mia immortal Reggia
 L' inclito Augusto Nome
 Da me per la tua man scritto si veggia.

Temp. Eccomi già che il Nome si pregiato
 Pronto , lieto , e giulivo
 Del Fatidico Titol' adornato
 Nell' eterno Adamante incido , e scrivo

Imm. Se Immortale

Fam. E Famoso

Temp. Se Celebre

Glor. E Glorioso

A quat.

A quat. Al gran Nome già corre
 Per clima argente, e adusto:
 Or piacque al Ciel di porre
 Titol nuovo, e si chiami
 Per l'Orbe, e si proclami
GIOVANNI QUINTO il GIUSTO.

F I N E.

